

NILDE GUERRA



La serva di Dio Nilde Guerra è apostola della pietà eucaristica e dell'Adorazione del Santissimo Sacramento. Fu inoltre maestra del ramo femminile parrocchiale dell'Azione Cattolica ed educatrice nella Scuola Materna. Le precarie condizioni di salute e la sua grande anima spiegano il voto da lei emesso, quello di vittima di espiazione per la conversione del mondo.

Nilde (Cleonilde) nacque a S. Potito di Lugo il 29 gennaio 1922, ultima di 4 figli. Di intelligenza pronta e vivace ma di salute malferma, fin da bambina soffrì di malattie bronco-polmonari. Fra le compagne si distinse per la fede forte e

genuina e per la viva pietà, particolarmente eucaristica, tanto che ancora oggi parecchie persone anziane la ricordano assorta in meditazione nella chiesa parrocchiale oppure quasi trasformata in atteggiamento adorante inginocchiata davanti all'altare.

Agli inizi dell'adolescenza sentì la voce di Cristo che la chiamava a sé, ma i familiari, in particolare il padre anticlericale, ostacolarono in ogni modo la realizzazione del suo desiderio. A 21 anni però, in un momento in cui anche le difficoltà di salute sembravano superate, entrò con entusiasmo nella Congregazione delle Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante di Lugo. La permanenza nel probandato fu serena e impegnata. Nilde era di esempio a tutte le compagne e sempre la prima a prestarsi. Purtroppo, quel suo cammino iniziato con tanta gioia si arrestò ben presto. Improvvisamente, dopo appena un mese, la malattia tornò virulenta e il medico impose alle Suore di chiamare i familiari perché la riportassero a casa. Nilde superò la prova dedicandosi all'apostolato nell'Azione Cattolica femminile della Parrocchia e aiutando nell'Asilo parrocchiale per la formazione dei bambini. Durante la guerra, per il passaggio del fronte, Nilde

dovette abbandonare la casa di famiglia. Tornata a S. Potito nel 1945, sentì ancora più forte il desiderio di evangelizzare con la parola e con l'esempio: la popolazione del paese, nel frattempo, si era allontanata dalla pratica della fede, tante e gravi erano le difficoltà sociali, diffuso e acceso l'anticlericalismo. Ella non si diede mai per vinta. Testimoniò invece con coraggio la fede della quale era intrisa ogni sua azione sociale e religiosa, tenendo in modo particolare alla formazione dei bambini, fino a far rifiorire l'asilo del paese. Oltre al bisogno di apostolato, Nilde sentì fortissimo il desiderio di riparare personalmente con la sua vita e la sua sofferenza la bestemmia, il tradimento della fede, l'odio contro il Papa e la Chiesa. Anche suo fratello e in parte le sue sorelle ne erano stati travolti. Nel 1947 Nilde ottenne dal suo Direttore Spirituale il permesso di potersi offrire come vittima di espiazione. Nel gennaio 1949 la malattia riprese virulenta e fu ricoverata all'Ospedale S. Orsola di Bologna. Durante quei lunghi 5 mesi ella lasciò ai medici, al personale e alle degenti un esempio luminoso e sempre sorridente di dedizione e di amore. Al mattino del 19 maggio 1949 spirò dopo aver ricevuto il Viatico mentre stava attendendo la barel-

la per la camera operatoria. Morte quasi improvvisa e inspiegabile, secondo le parole del chirurgo, ma certamente legata – per chi ha fede – al suo voto di vittima pronunciato l'8 dicembre 1947. La Diocesi di Faenza-Modigliana ha concluso il processo diocesano il 1 dicembre 1985. La dichiarazione delle Virtù Eroiche è stata promulgata il 1 giugno 2007.